

La strage del 2018

03041

03041

Ponte Morandi, le difese accusano “I tre giudici condizionati dai pm”

«Non pensavamo di essere così *abelinati*». Come sempre accaduto dall'inizio del dibattimento, il presidente del collegio Paolo Lepri smorza la tensione in aula con una battuta. Perché nel processo in corso sul crollo di ponte Morandi, questa volta, al centro del fuoco incrociato sono finiti anche i tre giudici. I quali per alcuni difensori degli imputati sono al centro di «un tentativo di compromettere l'imparzialità del collegio». Tutto per «l'atteggiamento mostruoso» della Procura, che con il deposito di una maxi memoria prima di Natale si comporta «come il cowboy che dà un calcio alla porta del saloon nei film western».

Insomma il documento da 2000 pagine firmato dai pm Massimo Terrile e Walter Cotugno, una sorta di anticipazione della requisitoria finale, o per citare sempre i legali difensori «un bignami dell'accusa», non piace proprio agli imputati. Alcuni dei quali, compreso Giovanni Paolo Accinni, avvocato dell'ex ad di Autostrade Giovanni Castellucci, hanno anche sottolineato che «i media hanno avuto a disposizione la memoria ancora prima che le difese ne disponessero. Non sono un bambino che si stupisce davanti alla mediatizzazione per condizionare il processo, ma faccio presente che il giudizio mediatico è fuori di ogni procedura».

Per le difese dunque la memoria sarebbe «una cavallo di Troia dentro il processo» e l'ennesima dimostrazione «del paternalismo del pm nei confronti dei giudici». Insomma secondo gli avvocati de-

gli ex manager e funzionari di Aspi e Spea (così come dei dirigenti del ministero delle Infrastrutture) i giudici sarebbero già condizionati sia dalla memoria che dai giornali.

Nella giornata delle citazioni cinematografiche - da “Il verdetto” con Paul Newman a “L'uomo che uccise Liberty Valance” al recentissimo “The Fabelmans” di Spielberg - e letterarie le difese hanno evocato pure un ritorno «al codice Rocco».

Dopo le repliche dei legali delle parti civili e le controrepliche del pm Walter Cotugno (Massimo Terrile era assente), che naturalmente hanno sostenuto la piena legittimità della memoria pur con l'ammissione di qualche correzione da fare, il collegio si è preso cinque giorni per pronunciarsi.

Cotugno ha commentato: «Ci dicono che il pubblico ministero avrebbe l'intenzione di convincere i giudici della bontà della propria accusa. Confesso, ci hanno scoperto. In effetti ci pagano per questo». E ancora, rivolgendosi ai giudici: «Secondo le difese quindi a proposito della pubblicazione di stralci della memoria che noi vi abbiamo consegnato, se ve la diamo noi non ci credete ma se la vedete sui giornali allora vi condizionerebbe?».

La decisione su ammettere o meno il documento verrà presa lunedì prossimo. Prima di iniziare un'altra battaglia, quella sui consulenti tecnici chiamati a testimoniare in aula.

— **marco lignana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il crollo il 14 agosto del 2018 crolla la pila 9 del Ponte Morandi. Sotto le macerie vengono recuperati i corpi di 43 vittime

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1809 - T.1809

